

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 febbraio 1972)

### INDICE

ACCILI: Notizie relative alla costruzione, a Pescara e a Vasto, del nuovo penitenziario abruzzese che dovrebbe sostituire quello della Badia sulmonese (6676) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> ) . . . . .	Pag. 3860	Per l'istituzione di una farmacia nell'isola di Marettimo (Egadi) (6218) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	Pag. 3865
BONALDI: Perchè nella esecuzione dei lavori relativi allo svincolo del grande raccordo anulare di Roma con la strada statale Flaminia si tenga conto dei vincoli paesistici della zona stessa (5025) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	3861	Mancata pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> del regolamento di attuazione della legge relativa alla raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano (6655) (risposta MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3865
Misure da adottare per impedire la corrosione del tratto di spiaggia compreso tra San Benedetto del Tronto e Porto d'Ascoli (5817) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	3861	CIPELLINI: Per sapere quanti sono i dirigenti della « Pirelli » che hanno dato le dimissioni nel corso dell'anno e sulle cui decisioni possa aver influito la riforma fiscale (6358) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3866
BRUGGER: Per il miglioramento delle strade statali della Val Venosta, della Val Pusteria, dell'Abetone e del Brennero danneggiate dal gelo (4988) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	3863	FERRI: Sulla situazione dei campeggi esistenti lungo il litorale tirrenico interessante la provincia di Grosseto (5623) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	3866
CELIDONIO: Per la sollecita realizzazione, nei complessi ospedalieri, di una sezione per minorati psicofisici (5802) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3863	FORMICA: Per la revoca della disposizione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato relativa alla trattenuta di intere giornate retributive per astensioni dal lavoro anche di breve durata (4980) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	3867
Perchè tutti gli Stati i cui cittadini hanno diritto di ingresso in Italia muniti del solo passaporto concedano le stesse facilitazioni ai nostri connazionali (5870) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	3864	GERMANO: In merito alla costruzione di un inceneritore di rifiuti in provincia di Messina (6000) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3869
CIFARELLI: Per la redazione degli elenchi dei comuni previsti dall'articolo 4 della legge n. 291 del 1971 (6060) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	3864	INDELLI: Esclusione della quasi totalità dei comuni della provincia di Salerno dai benefici previsti dall'articolo 4 della legge n. 291 del 1971 (5795) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	3870
		MACCARRONE Antonino: Sul permanere della gestione commissariale presso il consorzio per la lotta contro i tumori di Pisa (3436) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	3871

- MAGNO: Sul progetto Enel per l'installazione di una centrale termoelettrica a Manfredonia (6029) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . Pag. 3872
- MAMMUCARI: Per la costruzione del nuovo istituto superiore di sanità a Monterotondo (6638) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3872
- MURMURA: Sulla nomina del professor Francesco De Lorenzo nel consiglio centrale dell'ONMI (5660) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 3873
- PENNACCHIO: Ritardo nell'espletamento degli esami relativi al corso per tecnici di laboratorio di analisi cliniche presso l'Ospedale consorziale policlinico pugliese (6151) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . 3873
- PERRINO: In merito all'espletamento dei concorsi per il personale sanitario ospedaliero (5576) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 3874
- In merito all'istituzione, presso l'Università di Roma, di una scuola di perfezionamento in analisi chimico-cliniche per i laureati in farmacia (6144) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3875
- Provvedimenti da adottare in relazione alla grave disfunzione degli uffici giudiziari della provincia di Brindisi (6682) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) . . . . . 3875
- PINTO: In merito alla valutazione della libera docenza per l'assunzione di personale medico da parte degli ospedali (5775) (risposta MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . 3876
- POERIO: Perché l'Enel provveda alla sistemazione della condotta elettrica che alimenta il centro abitato di San Giovanni in Fiore (6584) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . 3877
- PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 609 relativa alla tossicomania (4054) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 3877
- Sulle persecuzioni antisemitiche nell'Unione Sovietica (5829) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 3878
- Sulla Raccomandazione n. 609 relativa alla tossicomania (6542) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 3878
- VIGNOLA, MINNOCCI: Per la revoca della disposizione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato relativa alla trattenuta di intere giornate retributive per astensioni dal lavoro anche di breve durata (5001) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . 3868
- VIGNOLO: Provvedimenti da adottare per bloccare gli annunciati licenziamenti presso l'azienda IMES di Alessandria (6518) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . Pag. 3879
- VIGNOLO, PIRASTU, SOLIANO: Per la revoca della disposizione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato relativa alla trattenuta di intere giornate retributive per astensioni dal lavoro anche di breve durata (5013) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3868

ACCILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui un nuovo penitenziario abruzzese, destinato a sostituire quello della Badia sulmonese, unica « casa penale » in Abruzzo, dovrebbe essere costruito a Pescara od a Vasto con i fondi disponibili per il finanziamento degli Istituti di prevenzione e di pena di cui alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133.

Nell'eventualità che la notizia di tale assurda decisione dovesse aver fondamento — come purtroppo si teme — l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che avrebbero indotto ad un tale divisamento, che suonerebbe come spoliazione per la città di Sulmona, che inizia ora una fase di ripresa, e sarebbe assolutamente pregiudizievole per quella politica di assetto territoriale volta a potenziare le aree interne.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non intenda rassicurare autorità e popolazioni della Valle Peligna, revocando ogni decisione di spostamento della nuova casa di pena, ed annunciando l'avvenuto finanziamento della nuova costruzione nell'area prossima all'antica sede o, comunque, nell'ambito della valle che attualmente la ospita. (int. scr. - 6676)

RISPOSTA. — Si fa presente che il programma delle opere per la costruzione degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e di pena, reso possibile con il finanziamento all'uopo stabilito dalla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, non è stato ancora predisposto e dovrà essere elaborato, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge predetta.

Pertanto, allo stato, non si è adottata alcuna determinazione in merito alla costru-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

zione di una nuova casa di reclusione in sostituzione di quella sistemata nella Badia di Sulmona ed è altresì da considerare che l'eventuale costruzione potrà realizzarsi solo nel quadro della necessaria comparazione con le altre esigenze prioritarie concernenti tutto il patrimonio immobiliare in uso all'Amministrazione penitenziaria.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la grazia e giustizia*

PELLICANI

11 febbraio 1972

BONALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione ai progettati lavori di sistemazione e di miglioramento dello svincolo del grande raccordo anulare di Roma con la strada statale « Flaminia », non si ritenga opportuno prendere tutte le necessarie misure onde prevenire l'eventualità che i lavori suddetti vengano impostati secondo criteri non rispondenti appieno alle reali esigenze della zona ed ai vincoli paesistici della stessa.

L'interrogante fa presente che esistono in proposito vari progetti (costruzione di un « quadrifoglio » di svincolo, correzione del percorso della ferrovia Roma-Nord, sua sostituzione con mezzi gommati, costruzione di un'arteria parallela alla via Flaminia nel tratto Roma - Prima Porta, eccetera) e che la scelta del criterio più idoneo riveste una particolare importanza nel quadro dello sviluppo urbanistico di tutta la zona che va dalla borgata Labaro fino al cimitero di Prima Porta.

Si tiene, inoltre, a sottolineare che l'adozione di soluzioni palliative e provvisorie nuocerebbe alle comunicazioni tra Roma ed i numerosi comuni della sua provincia, gravitanti sulla strada statale « Flaminia ». (int. scr. - 5025)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Ministro dei trasporti.

I lavori attualmente in corso sullo svincolo del Grande raccordo anulare con la stra-

da statale n. 3 « Flaminia » riguardano soltanto la sistemazione ed il miglioramento dello svincolo già esistente.

Resta pertanto impregiudicata l'eventuale sistemazione definitiva dello svincolo medesimo, per il quale non si mancherà di tener conto di quanto giustamente espresso dal senatore interrogante.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
LAURICELLA

14 febbraio 1972

BONALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti e definitivi provvedimenti si intendano adottare per impedire la corrosione del tratto di spiaggia compreso tra S. Benedetto del Tronto e Porto d'Ascoli, e ciò in quanto le scogliere parallele alla spiaggia, già in parte progettate e costruite, non possono che costituire un palliativo (dal momento che è risaputo che il trasporto dei materiali lungo le rive del mare avviene per l'azione delle onde oblique incidenti e delle correnti che esse determinano in regime di mari dominanti), palliativo, tra l'altro, anche pericoloso perchè tale tipo di scogliera, oltre a deturpare il paesaggio, finisce per creare un « tombolo », cioè un deposito di materiale che congiunge l'opera di difesa alla spiaggia, con conseguenti formazioni di zone lagunari pantanose.

L'interrogante desidera, pertanto, conoscere se non si ritenga che il problema vada risolto nel suo complesso attraverso un serio studio sull'azione esercitata, sul regime delle correnti, dai due moli foranei oggi esistenti nel porto di S. Benedetto e alla foce del Tronto, modificandone, se del caso, la lunghezza relativa e non scartando la possibilità della costruzione di un molo o « pennello » intermedio. (int. scr. - 5817)

RISPOSTA. — Per la difesa del litorale tra il capoluogo e la frazione di Porto d'Ascoli è emerso, alla luce delle esperienze maturate, che i provvedimenti definitivi e più idonei per la difesa delle coste adriatiche dall'erosione sono le scogliere frangiflutto. Allo

stato attuale nessun altro provvedimento, date le caratteristiche fisiche psammolitiche e batimetriche della costa, può risultare più efficace di tali opere sia per ricostituire gli arenili erosi sia per mantenere quelli minacciati dall'erosione, come è ampiamente dimostrato e documentato dai risultati già da tempo conseguiti non solo nella zona di Porto d'Ascoli già protetta, ma anche in corrispondenza di altri tratti del litorale marchigiano.

A seguito dei recenti, cospicui finanziamenti, ai quali ha partecipato anche il comune di San Benedetto del Tronto con fondi interamente propri, sono stati eseguiti 14 tratti di scogliere, che hanno consentito il ricostituirsi a tergo di ampi arenili là dove il mare aveva completamente eroso la spiaggia e distrutto le opere di presidio stradale, le fognature e le costruzioni a terra con minaccia per l'abitato.

Inoltre sono stati consegnati i lavori per la costruzione di altre due scogliere ed è stata studiata, con il medesimo progetto in corso di attuazione, la possibilità di ridurre, se non impedire, gli inevitabili effetti secondari provocati dalle opere sia mediante l'ubicazione delle scogliere stesse (distanza dalla battigia ed inclinazione fronteggiante la traversia principale) sia mediante la costruzione di una serie di piccoli pennelli seminterrati tali da permettere, nei limiti consentiti, il movimento delle sabbie di fondo e lungo la battigia per operare il ripascimento delle zone erose, ma nello stesso tempo in modo da frenare il movimento stesso quando questi assumesse proporzioni tali da porre in pericolo le spiagge limitrofe. Si confida che con tale sistema integrato di difesa si possa frenare sensibilmente l'erosione ed evitare la costruzione di ulteriori costose scogliere a presidio di tutto il lungomare fino al porto di San Benedetto del Tronto.

In merito alla formazione dei tomboli a ridosso delle scogliere si fa presente che il fenomeno è transitorio e perdura fino a che gli inevitabili assestamenti e degradazioni delle scogliere non ridurranno le zone di calma retrostanti producendo così un livellamento ed equilibrio naturale delle spiagge. Contro la formazione di zone lagunari

e pantanose agiscono invece i varchi esistenti fra le scogliere e la limitata lunghezza dei tratti.

L'eventuale prolungamento del molo foraneo di San Benedetto del Tronto, invece, sposterebbe verso sud gli effetti negativi del molo e cioè nella zona già difesa dalle scogliere.

Per quanto si riferisce alla foce del fiume Tronto si deve precisare che in sponda destra esiste un molo costruito a suo tempo dal Consorzio di bonifica del Tronto e, secondo testimonianze raccolte sul posto, recentemente prolungato, il quale, operando uno sbarramento al movimento delle sabbie provenienti da sud, può essere causa concomitante della grave erosione in atto. Infatti, tale molo si è quasi completamente interrato lungo il lato di sopraflutto per cui sarebbe opportuno ridurre il protendimento per consentire lo scorrimento del materiale ivi accumulato e la ricostituzione di parte degli arenili. Inoltre lo stesso Consorzio ha costruito nei pressi della testata verso sud tre scogliere che, bloccando ulteriormente il materiale ghiaioso e sabbioso, lo accumula imprigionandolo senza possibilità di redistribuzione lungo gli arenili limitrofi contribuendo così ad accentuare il fenomeno erosivo in atto lungo i litorali sia del comune di Martinsicuro che del comune di San Benedetto del Tronto.

L'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona ha già provveduto a segnalare al suddetto Consorzio ed agli Enti interessanti tale inconveniente suggerendo altresì la rimozione di una parte del molo succitato.

Infine, la possibilità della costruzione di un solo molo o « pennello » protendentesi in mare, da ubicarsi fra le scogliere già costruite ed il porto di San Benedetto del Tronto potrebbe risultare dannoso in quanto, dividendo la zona in erosione in due parti, raddoppierebbe le zone critiche e potrebbe impedire in modo definitivo il riequilibrio del litorale.

Si assicura che l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona segue con particolare cura ed attenzione il fenomeno proponendo ed adottando i provvedimenti

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

più idonei a limitare o impedire i danni provocati dall'erosione in atto compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
LAURICELLA

14 febbraio 1972

BRUGGER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che le strade statali della Val Venosta e della Val Pusteria, ma principalmente quella dell'Abetone e quella del Brennero — nei pressi del confine di Stato in provincia di Bolzano — si presentano, a primavera di ogni anno, specialmente per i danni causati dal gelo, in condizioni tali da indurre dopo pochi chilometri molti turisti stranieri ad arrestarsi ed a tornare indietro, ed in considerazione del fatto che sul versante austriaco, nelle medesime condizioni climatiche, le strade si presentano invece in un ottimo stato di percorribilità, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno impartire urgenti disposizioni alla Direzione generale dell'ANAS al fine di iniziare immediatamente i lavori che non si limitino, una volta tanto, alle solite riparazioni dei danni arrecati dal gelo alla pavimentazione, ma che diano ai percorsi predetti le caratteristiche di strade di grande comunicazione. (int. scr. - 4988)

RISPOSTA. — Le condizioni di transitabilità delle strade statali in provincia di Bolzano risultano generalmente buone, ad eccezione di alcuni tratti sui quali le temperature eccezionalmente basse che si sono verificate nell'inverno 1971 hanno causato danni alla pavimentazione, peraltro subito riparati.

Per quanto riguarda in particolare la strada statale n. 49 « della Pusteria » si può affermare che nel tratto Bressanone-Brunico i danni prodotti dal gelo e dal disgelo sono stati insignificanti, mentre nel tratto Brunico-confine di Stato, dove le escursioni termiche, specie nel mese di marzo, sono state assai sensibili, si sono avuti danni di maggior entità.

Peraltro gli interventi di ripristino sono stati sempre pronti e continui e minimo è risultato il disagio per la circolazione.

Altri interventi sono stati effettuati lungo la strada statale n. 40 « del Passo di Resia » tra i chilometri 10-12 e 17-21 in località Malles e S. Valentino alla Muta.

Per quanto riguarda gli interventi di carattere straordinario lungo la strada statale n. 49 « della Pusteria » la strada statale n. 40 « del Passo di Resia » nonché la strada statale n. 12 « dell'Abetone e del Brennero », sono allo studio alcuni progetti che potranno essere realizzati solo quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio della ANAS.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
LAURICELLA

14 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per essere rassicurato, nel quadro degli impegni in atto per una seria programmazione della struttura sanitaria, su un piano di scelte prioritarie, circa la sollecita realizzazione, nei complessi ospedalieri, di una sezione destinata a raccogliere i minorati psico-fisici che, sempre in maggior numero, affliggono questa nostra società, in quanto per molti di loro non vi è la possibilità di essere ospitati nei centri già operanti per assoluta carenza di posti disponibili.

Quanto si chiede comporterebbe un duplice vantaggio, e precisamente quello di consentire ai genitori un più facile contatto con i rispettivi figli minorati, ponendoli quindi in grado di controllare l'efficienza delle strutture assistenziali cui essi sono sottoposti, ed altresì quello di ridurre notevolmente le spese di un tanto indispensabile servizio sociale, spese che potrebbero essere assorbite, in termini più modesti, dalla gestione dei diversi enti ospedalieri. (int. scr. - 5802)

RISPOSTA. — Il ricovero ospedaliero di « minorati psico-fisici » è opportuno quando si ha ragione di ritenere che qualificati trattamenti possano eliminare o ridurre la mi-

morazione ovvero rieducare e riabilitare il minorato.

Negli altri casi è invece da consigliare, se non è possibile la permanenza a domicilio, il ricovero in appositi istituti.

In merito all'assistenza ospedaliera ai minorati si segnalano in particolare due servizi, previsti nel decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128 (« Ordine interno dei servizi ospedalieri »). Si tratta del servizio di neuropsichiatria infantile, che gli ospedali regionali e provinciali possono istituire secondo le necessità nosologiche, e del servizio di recupero e rieducazione funzionale.

L'istituzione di tali servizi è subordinata, come in generale qualsiasi decisione inerente alla creazione di nuove unità di degenza o servizi, alla valutazione della Regione, a cui spetta (ovviamente nel rispetto delle norme stabilite da leggi dello Stato) elaborare il piano regionale ospedaliero.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato se non sia opportuno ed innanzi tutto prestigioso reclamare che tutti gli Stati i cui cittadini hanno diritto d'ingresso nel territorio della Repubblica italiana, muniti del solo passaporto e senza l'adempimento di formalità consolari per la concessione del « visto » di temporanea visita, concedano le stesse facilitazioni ai nostri connazionali che si recano ugualmente in visita nel territorio appartenente ai detti Stati, e ciò per un evidente diritto di reciprocità di trattamento (int. scr. - 5870)

RISPOSTARE. — Le considerazioni alle quali si ispira l'onorevole senatore interrogante nel formulare la sua richiesta di informazioni sono condivise da parte del Governo. È a tali considerazioni, infatti, che si ispira generalmente il regime dei visti tra l'Italia e gli altri Paesi.

Se vi è qualche caso, e si tratta di pochissimi, in cui eccezionalmente non ci si atten-

ga al più rigido criterio della reciprocità, ciò è determinato dall'interesse a non frapporre ostacoli al flusso turistico verso il nostro Paese. L'onorevole senatore interrogante può peraltro esser certo che la prassi seguita da parte italiana in tali casi è identica a quella di numerosi altri Paesi europei, ispirata ad una opportuna tutela del prestigio e degli interessi nazionali.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
SALIZZONI

10 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché, con la massima urgenza e resistendo tenacemente sia a pressioni demagogiche e settoriali, sia a campanilismi fondati sull'ignoranza, sia ad interessi speculativi — in collaborazione con i titolari dei Dicasteri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord — si provveda alla redazione degli elenchi di comuni previsti dall'articolo 4 della legge 291 del 1° giugno 1971, e ciò entro il 4 agosto 1971, affinché non si verifichi più la scandalosa carenza di qualsiasi norma e non si profitti dell'effettiva vanificazione della legge-ponte, seppellendo sotto una coltre di cemento i centri storici, le colline e le coste, i comprensori di sviluppo turistico e persino i parchi naturali.

L'impegno sollecitato e coordinatore del Presidente del Consiglio dei ministri non può non essere adeguato alla gravità ed all'urgenza del pericolo, nella consapevolezza delle responsabilità incombenti sull'Italia di oggi, di fronte alle future generazioni ed al mondo civile. (int. scr. - 6060)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'elenco dei comuni di cui all'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, è stato approvato con decreto ministeriale 27 lu-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

glio 1971, n. 3696, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 2 agosto 1971.

Si assicura il senatore interrogante che nulla sarà tralasciato affinché gli scopi della normativa non siano frustrati.

Più in particolare si fa presente che sono stati inclusi nell'elenco tutti quei comuni che:

ricadono lungo fasce costiere marine o lacustri;

comprendono parchi o riserve naturali;

comprendono delle zone classificate biotopi;

hanno il territorio totalmente vincolato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

fanno parte di piani intercomunali;

hanno registrato, in questi ultimi tempi, una notevole attività urbanistico-edilizia (lottizzazioni, edilizia residenziale o industriale).

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
LAURICELLA

14 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se abbia notizia del fatto che nell'isola di Marettimo, frazione del comune di Favignana, non esiste una farmacia, e ciò specialmente perchè, stante le disagate comunicazioni con l'isola di Favignana e con Trapani, pare non si possa trovare un farmacista che voglia gestirla.

Tuttavia, anche quell'isola delle Egadi è parte dell'Italia ed i suoi abitanti sono cittadini della Repubblica alla pari degli altri, onde non possono, nè debbono, essere sprovvisti di un servizio così importante solo perchè l'iniziativa privata al riguardo risulta carente. (int. scr. - 6218)

RISPOSTA. — L'isola di Marettimo (una delle tre Egadi che formano il comune di Favignana) ha una popolazione di 1.100 abitanti; essa è sede, oltre che di condotta medica, anche di farmacia regolarmente istituita da molti anni, ma rimasta scoperta nell'ultimo concorso espletato sette anni fa e tuttora vacante, per l'impossibilità di tro-

vare un farmacista disposto a trasferirsi nell'isola.

Analoghe difficoltà presentò, parecchi anni fa, il servizio di condotta medica, la cui sede, rimasta vacante in diversi concorsi, è in atto coperta interinalmente da un sanitario proveniente dalla provincia di Catania.

La presenza del sanitario nell'isola ha consentito all'Ufficio del medico provinciale di Trapani di istituirla, con decreto del 18 gennaio 1969, n. 10760, un dispensario farmaceutico ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 221, affidandone la gestione al medico condotto.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono le cause per le quali il Regolamento di attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592 (« Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano »), nonostante sia stato approntato sin dal marzo 1968 ed approvato dal Consiglio dei ministri il 7 agosto 1971, non è stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Tale stupefacente ritardo produce gravissime conseguenze, non solo con riferimento alle esigenze curative dei pazienti, ma anche con riferimento all'attività dei sanitari sul piano nazionale, tanto è vero che per i giorni 1 e 2 febbraio 1972 è stato indetto uno sciopero dei medici immunoematologi e transfusionisti, i quali sottolineano che tale azione sindacale non deriva da richieste di miglioramenti economici, ma ha come fine il rispetto della legge e la garanzia per i cittadini di una migliore assistenza sanitaria.

Rinnovando il quesito già posto con la sua interrogazione n. 5594, e non ignorando la risposta ad essa data dal Ministro della sanità il 19 novembre 1971, l'interrogante sottolinea l'urgente necessità che il Governo esca da tale assurda situazione. (int. scr. - 6655)

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1967, n. 592, concernente la « Raccolta, conservazione e di-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

stribuzione del sangue umano », è stato già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 22 del 26 gennaio 1972.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

CIPELLINI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere quanti sono i dirigenti della società « Pirelli » che hanno dato le dimissioni nel corso dell'anno e sulla cui decisione « possono avere influito anche le preoccupazioni derivanti dalla riforma fiscale: preoccupazioni che sono emerse anche presso i quadri dirigenti di altre società », secondo il comunicato della società industrie « Pirelli » pubblicato sul « Corriere della Sera » del 23 ottobre 1971.

In relazione a quanto sopra, si chiede di conoscere l'ammontare reale, e non solo quello contabilizzato, delle liquidazioni, nonché il trattamento fiscale ad esse applicato.

Pare grave all'interrogante che le evasioni alla riforma fiscale siano così manifeste ancor prima della sua applicazione. (int. scr. - 6358)

RISPOSTA. — Si ha notizia che alla data del 26 novembre 1971 ventuno dirigenti, su oltre cinquecento delle diverse aziende del gruppo Pirelli, hanno lasciato l'impiego anche a seguito di volontarie dimissioni.

Sfugge all'Amministrazione il motivo di tale fenomeno, che d'altra parte non è tenuta a conoscere e che sembra tuttavia possa interpretarsi come situazione di normale frequenza, tenuto conto che 16 dirigenti del gruppo risultano dimessi dall'impiego in ciascuno degli anni 1969 e 1970.

I dati relativi all'ammontare delle indennità corrisposte ai dirigenti che hanno lasciato l'impiego nel 1971 non sono ancora disponibili: gli stessi infatti potranno essere desunti dalla dichiarazione dei redditi altrui che la società Pirelli dovrà presentare entro il prossimo mese di marzo.

Per quanto riguarda, infine, il trattamento fiscale delle indennità di anzianità si fa presente che le stesse sono attualmente as-

soggettate alle imposte di ricchezza mobile e complementare; le modalità di tassazione sono fissate dagli articoli 89, 90 e 140 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645. In particolare è prevista una detrazione di lire 40.000 per ogni anno di servizio prestato e la liquidazione dell'imposta complementare separatamente dagli altri redditi del contribuente.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

15 febbraio 1972

FERRI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritengono opportuno un intervento congiunto per esaminare la situazione dei numerosi campeggi esistenti lungo il litorale tirrenico interessante la provincia di Grosseto, al fine di accertare:

se vengono rispettate le norme di prevenzione, onde impedire incendi;

se, in materia di affollamento e di norme igieniche (rifornimento idrico, lavabi, gabinetti, smaltimento dei liquami), vengono osservate le disposizioni in vigore;

se la gestione viene condotta nel rispetto dei disciplinari di autorizzazione e, infine, in che modo viene esercitato il potere di vigilanza, così come previsto dall'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 326. (int. scr. - 5623)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.

La piena rispondenza dei campeggi ai requisiti, in base ai quali i gestori dei complessi medesimi hanno ottenuto l'autorizzazione prefettizia all'esercizio, viene assicurata dall'opera di vigilanza che costantemente gli Enti provinciali per il turismo, nonché le altre autorità interessate (sanità, pubblica sicurezza, eccetera) esercitano ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 326 e dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1961,



n. 869, contenente le norme di attuazione di detta legge.

Recentemente, questa Amministrazione ed il Ministero della sanità hanno emanato precise disposizioni, con le quali sono stati richiamati alle autorità vigilanti tutti gli aspetti, compresi i requisiti igienico-sanitari, che debbono essere osservati per l'impianto e la gestione dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale (alberghi od ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, eccetera).

Si ritiene, pertanto, che in linea generale l'azione di vigilanza esplicata dai vari Enti provinciali per il turismo e dalle altre autorità locali interessate sia idonea e sufficiente a garantire la rispondenza dei campeggi ai requisiti richiesti dalla citata legge n. 326.

In particolare, per quanto riguarda la situazione dei parchi di campeggio nella provincia di Grosseto, il Ministero della sanità, sulla base di una relazione resa dal Medico provinciale, ha informato che effettivamente il problema del sovraffollamento costituisce un notevole inconveniente.

Ciò perchè nel pieno della stagione turistica il numero delle tende, delle *roulottes* e delle persone accolte eccede sovente il limite prescritto nella autorizzazione all'apertura, dando luogo a gravi insufficienze degli impianti installati per un numero più limitato.

I vigili sanitari provinciali svolgono un servizio di vigilanza il più possibile efficiente, nonostante gli svariati altri compiti ispettivi ad essi affidati, ma, a causa dell'insufficienza numerica dei vigili stessi e della vastità dei complessi ricettivi, non possono essere totalmente evitati casi di sovraffollamento.

Il Consiglio provinciale di sanità di Grosseto, nella seduta del 7 giugno 1971, ha proposto ai comuni della provincia uno schema di ordinanza, la cui adozione avrebbe consentito notevoli miglioramenti anche per i controlli previsti dalla legge.

Tuttavia, i comuni interessati non hanno finora accolto il voto del predetto Consiglio.

Sempre per quanto concerne la provincia di Grosseto, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto conoscere che lungo il

litorale di quella provincia esistono 5 campeggi su terreni di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali e, precisamente, il campeggio di sosta ENAL, in località « Sensuno »; il campeggio ENAL « Pineta del golfo »; il campeggio « Baia dei gabbiani »; il campeggio « La Polveriera » ed il campeggio « Bel mare ».

Le superfici dei suddetti campeggi sono tutte coperte da pinete, ad eccezione della « Baia dei Gabbiani », sul cui terreno, privo di bosco, sono stati piantati, a cura del concessionario, pini di Aleppo.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha dato inoltre assicurazione che tutti i campeggi sono dotati di estintori e di bocche antincendio, con relative manichette e prese d'acqua, nonchè di adeguati servizi igienici e di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

Il medesimo Dicastero ha, infine, precisato che in data 31 ottobre 1971 sono scadute le concessioni per i campeggi « La Polveriera » e « Bel mare » e che non si è fatto luogo al rinnovo.

*Il Ministro del turismo  
e dello spettacolo*  
MATTEOTTI

10 febbraio 1972

FORMICA. — *Al Ministro delle finanze.* —  
Premesso:

che l'Amministrazione dei monopoli di Stato ha operato nei confronti del proprio personale dipendente trattenuta dell'intera giornata di retribuzione (stipendio, paga e competenze accessorie) per ogni astensione dal lavoro di breve durata (generalmente di una o due ore), effettuata per motivi che vanno dalla protesta per i fatti di Avola (3 dicembre 1968), a rivendicazioni di carattere settoriale, dalla partecipazione alle lotte generali indette dalla Confederazione per le riforme sociali, alla recente protesta per i fatti di Catanzaro (5 febbraio 1971), trattenuta operata a seguito della circolare n. 00/2101 del 17 novembre 1969 dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (applicata con effetto retroattivo al 3 dicembre 1968);

considerato che il particolare tipo di trattenuta applicato con la circolare summenzionata appare:

1) anticostituzionale, in quanto l'articolo 36, comma primo, della Costituzione afferma: « Il lavoratore ha il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro... »;

2) illecito, in quanto procura un illecito arricchimento (articolo 2041 del codice civile) all'Amministrazione dei monopoli che, avvalendosi della suddetta disposizione, non retribuisce la prestazione di lavoro effettivamente resa dal dipendente nelle restanti ore lavorative della giornata in cui esso ha effettuato uno sciopero orario (è evidente, infatti, come, nel settore dei monopoli, in cui si svolge un'attività di natura prettamente industriale, dove i ritmi e le modalità di lavoro sono normalmente previsti e controllabili e dove, al termine della giornata, la produzione realizzata è esattamente proporzionabile alla durata effettiva della presenza sul posto di lavoro — cosa che del resto risulta chiaramente dai registri contabili della Azienda — non sia stato rispettato da parte dell'Amministrazione il principio giuridico della corrispettività tra prestazione di lavoro e retribuzione);

3) repressivo, in quanto con esso si tende a limitare l'esercizio del diritto di sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, sia per i problemi categoriali ed aziendali, sia per i problemi generali connessi anche alle riforme sociali,

l'interrogante chiede di sapere se, in considerazione di quanto premesso, il Ministro non ritenga necessario ed urgente intervenire acchè sia revocata la citata circolare, ponendo fine ad una situazione di estrema tensione e disagio. (int. scr. - 4980)

VIGNOLA, MINNOCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Amministrazione dei monopoli di Stato ha operato, nei confronti del proprio personale, trattenuta dell'intera giornata di retribuzione per ogni astensione dal lavoro di breve durata (generalmente una o due ore), effettuata per rivendicazioni di carattere settoriale o per aderire agli scio-

peri indetti dalle Confederazioni del lavoro al fine di ottenere riforme sociali o per protestare contro i fatti di Catanzaro.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro se non ritenga detto provvedimento:

a) non conforme al dettato costituzionale, che stabilisce il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del suo lavoro;

b) limitativo del diritto di sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione dei monopoli di Stato;

c) in contrasto con le norme che regolano il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti del monopolio, con le quali viene sancita la commisurazione della retribuzione alle ore effettive di lavoro prestato. (int. scr. - 5001)

VIGNOLO, PIRASTU, SOLIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Di fronte alle generali proteste dei lavoratori e delle rispettive organizzazioni sindacali di categoria, contro l'illegale circolare n. 00/2101, emanata in data 17 novembre 1969 dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, che illecitamente dispone la trattenuta dell'intera giornata di lavoro in occasione di manifestazioni di sciopero di un'ora, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intende disporre la revoca di detta circolare, al fine di ripristinare la legalità nei rapporti fra l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ed i lavoratori suoi dipendenti. (int. scr. - 5013)

RISPOSTA (\*). — Si ritiene opportuno ricordare, in relazione alla questione implicata dall'interrogazione, che l'Amministrazione dei monopoli, fino al 1967, aveva seguito il criterio di commisurare la trattenuta per scioperi di breve durata alla effettiva astensione dal lavoro. Successivamente invece non ha potuto fare a meno di modificare tale comportamento, di fronte a pareri e ad una decisione in materia del Consiglio di Stato, secondo il quale una trattenuta commisurata all'effettiva astensione dal lavoro, quando quest'ultima sia inferiore alla giornata, non corrisponde all'entità reale della

perdita recata alla produzione con lo sciopero.

Sembra però al Ministero delle finanze che l'applicazione del ricordato principio, peraltro espressamente richiamato in un suo parere dall'Amministrazione del tesoro, se appare indubbiamente valida, in via generale, nel settore del pubblico impiego, suscitati per contro non poche perplessità nei riguardi del personale dell'Azienda dei monopoli.

Per tale azienda, infatti, produttrice di beni e non di servizi, è possibile stabilire una esatta corrispondenza fra prestazione di lavoro di durata inferiore alla giornata e contro prestazione salariale, in quanto di norma gli scioperi per parte della giornata lavorativa non recano turbamenti indotti nella produzione della restante parte della giornata.

Nei Monopoli, essendo il lavoro retribuito a cottimo, si ha un esatto rapporto fra quantità prodotta e retribuzione.

In linea con siffatto convincimento e sulla scorta anche dei criteri tuttora seguiti dall'Azienda ferroviaria, l'Amministrazione si è determinata a rivolgere quesito al Consiglio di Stato per conoscere se, data l'accennata tipologia produttiva dell'Azienda dei monopoli, non si renda a questa applicabile il criterio di conformare la trattenuta della retribuzione alla effettiva durata dell'astensione dal lavoro del dipendente personale, quando non ne derivino altre conseguenze negative.

In attesa di conoscere tale parere, è stato intanto disposto che la trattenuta per scioperi di breve durata sia commisurata in linea di massima alla durata effettiva della astensione dal lavoro.

Ovviamente, il principio ora ricordato non potrà mai estendersi ad eventuali scioperi brevi che, per le particolari modalità di svolgimento, dovessero arrecare all'Azienda un danno non proporzionato alla durata della astensione.

L'agitazione del personale interessato è comunque cessata da tempo ed il lavoro nelle

fabbriche del Monopolio si svolge con piena regolarità.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

15 febbraio 1972

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro delle finanze in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

**GERMANO'.** — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in ordine alle richieste che, in data 2 novembre 1970, numerosi abitanti di Tremestieri, Larderia e Tipoddo, frazioni di Messina, hanno avanzato ai Ministeri in epigrafe perchè non venga costruito, nel terreno prescelto, un impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani da parte di quel comune.

Tra l'altro, viene lamentato che lo stabilimento sorgerebbe su un'area ricadente nelle vicinanze dei citati villaggi, del cimitero, che serve anche altri popolosi centri della zona, nonchè della provinciale Tremestieri-Larderia, unica strada di collegamento tra importanti e popolosi centri.

Si fa altresì presente che l'impianto arrecherebbe danno — e non soltanto per la espropriazione dei terreni — ad estesi e fiorenti agrumeti condotti direttamente e manualmente da coltivatori diretti i quali ne ricavano il sostentamento per le loro povere famiglie.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se sono state osservate le disposizioni di legge vigenti in materia di scelta e di espropriazione di terreni per opere di pubblica utilità, di costruzione di impianti per rifiuti solidi urbani, di tutela del paesaggio e di protezione delle popolazioni urbane e rurali dagli inquinamenti. (int. scr. - 6000)

**RISPOSTA.** — Si risponde quanto segue anche per conto dei Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.

La questione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Messina è da tempo seguita da questo Ministero per i riflessi igienici che la questione comporta.

Infatti, a seguito di opportuni interventi di questa Amministrazione è stato ottenuto il definitivo ed opportuno abbandono del sistema di sversamento a mare dei sacchi a perdere in polietilene contenenti i rifiuti solidi della città. Com'è intuibile tale smaltimento dava luogo a lagnanze e proteste a causa del fatto che i contenitori in plastica, chiusi, venivano trasportati dalle correnti marine e finivano con invadere non solo alcune spiagge dei litorali siciliani e calabresi, ma addirittura raggiungevano le coste di alcuni Paesi quali la Tunisia, la Grecia e la Turchia.

La soluzione di smaltire i rifiuti solidi di Messina attraverso un impianto inceneritore si imponeva, quindi, come un sistema igienicamente idoneo, oltrechè funzionale sul piano pratico.

Nelle more della costruzione dell'impianto, un'apposita Commissione tecnica scelse un'area in località Portella Arena ritenuta provvisoriamente sufficiente ed adatta per lo sversamento delle immondizie.

La stessa Commissione, di cui faceva parte il Medico provinciale di Messina, scelse anche l'area per la ubicazione dell'impianto d'incenerimento; tale scelta veniva, infine, approvata anche dal Consiglio provinciale di sanità.

L'area in parola non è soggetta alla normativa di cui alla legge 29 giugno 1939, numero 1497.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

12 febbraio 1972

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti urgenti ed indilazionabili per rettificare la grave, assurda ingiustizia perpetrata ai danni della provincia di Salerno in sede di applicazione dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291.

L'interrogante nota, infatti, che, mentre nel restante territorio della penisola soltanto un 35 per cento circa dei comuni è stato escluso dalle facilitazioni previste dalla predetta legge, nella provincia di Salerno sono stati esclusi 143 dei 157 comuni: una percentuale di oltre il 91 per cento. Paradossalmente, una provincia dove più grave si avverte la disoccupazione della manodopera adibita nell'attività edilizia, è stata esclusa quasi totalmente dalle sopraccennate facilitazioni perchè i 14 comuni ammessi al godimento di esse sono di entità demografica estremamente limitata.

L'interrogante, ritenendo che, se il provvedimento di rettifica dei criteri di applicazione dell'articolo 4 della legge n. 291 dovesse essere ulteriormente procrastinato, si creerebbero in provincia di Salerno, nel settore edilizio, situazioni dagli sviluppi imprevedibili nella loro gravità, auspica che la sensibilità ed il senso di responsabilità delle autorità governative possano evitare alle popolazioni salernitane ulteriori dolorose esperienze. (int. scr. - 5795)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'elenco — approvato con decreto interministeriale 27 luglio 1971, n. 3696 — dei comuni nei cui confronti continuano a trovare applicazione le misure limitatrici dell'attività edilizia previste dall'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765 anche dopo la presentazione dello strumento urbanistico per l'approvazione, è stato formato — ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291 — sulla base di elementi obiettivi concernenti essenzialmente la tutela dell'ambiente, il coordinamento della pianificazione e il controllo sull'attività edilizia. Tale elenco è stato redatto sulla base di accurate indagini, a seguito di contatti con i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e della pubblica istruzione, sentite anche le regioni interessate.

Nessuna « ingiustizia » o discriminazione, pertanto, è stata fatta nei confronti della provincia di Salerno, poichè, ripetesi, l'elenco di cui trattasi è stato formato sulla ba-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

se di criteri aventi carattere obiettivo, prospettati dalle Amministrazioni statali interessate, nonché dalle regioni e concordemente valutati.

Per quanto riguarda la possibilità di rettificare l'elenco a suo tempo approvato, si fa presente che l'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, ponendo un termine — due mesi a partire dalla entrata in vigore della stessa legge — all'esercizio delle facoltà di cui al primo comma del ripetuto articolo 4, esclude la possibilità sia di formare nuovi elenchi, sia di rettificare quello già formato.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
LAURICELLA

14 febbraio 1972

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intende intraprendere per indurre il prefetto di Pisa a desistere dal suo proposito di mantenere in permanenza, nella gestione del Consorzio per la lotta contro i tumori di Pisa, un commissario in luogo dell'amministrazione ordinaria;

quali sono le forze che impediscono al prefetto di fare il suo dovere fino ad indurlo a calpestare così apertamente la legge ed a recare un grave danno al pubblico interesse, che si gioverebbe grandemente del regolare funzionamento del centro diagnostico e terapeutico gestito dal Consorzio;

se considera ammissibile che le autorità sanitarie periferiche e centrali rimangano inerti di fronte ad una situazione già più volte denunciata dagli Enti locali, non si preoccupino del destino delle somme erogate dal Ministero della sanità a favore di un Consorzio praticamente privo di attività ed agiscano invece, in modo da legittimare il comportamento del prefetto e da incoraggiare i piccoli intrighi ed i privati interessi che hanno fino ad ora alimentato tale stato di cose. (int. scr. - 3436)

RISPOSTA. — Il Consorzio provinciale per il Centro tumori venne costituito con decre-

to prefettizio n. 13682 del 2 agosto 1934 fra l'Amministrazione provinciale di Pisa e tutti i comuni della provincia, gli Ospedali riuniti di Santa Chiara, gli Ospedali civili di Pontedera, San Miniato e Volterra nonché la Lega nazionale per la lotta contro i tumori.

Fin dalla sua costituzione detto Consorzio ha palesato notevoli difficoltà di funzionamento per la pletoricità della assemblea, rappresentata da 45 membri, e per la scarsa entità dei mezzi finanziari a disposizione dell'Ente, tuttora costituiti da centesimi tre per abitante per ciascuno degli enti locali e da un contributo annuo di lire 5.000 a carico di ciascuna amministrazione ospedaliera.

Dopo una lunga parentesi di gestione commissariale affidata, subito dopo gli eventi bellici della guerra 1940-45, al presidente *pro tempore* degli Ospedali riuniti Santa Chiara, presso cui il Consorzio — per statuto — ha la propria sede, è stata ricostituita l'Amministrazione ordinaria con decreto prefettizio del 4 dicembre 1965.

Da tale data, tuttavia, non si è avuta alcuna valida riunione di assemblea e, pertanto, non si è potuto procedere, da parte di questa, neppure all'adozione del bilancio preventivo 1967, che costituisce l'atto fondamentale dell'Ente.

Rimaste, peraltro, infruttuose le normali diffide, è stato necessario procedere allo scioglimento degli organi consortili ed alla nomina di un commissario, con il compito di assicurare il funzionamento dell'Ente e di promuovere le necessarie modifiche statutarie che consentano la ricostituzione ordinaria dell'amministrazione.

Attesa la causa determinante della gestione commissariale, cioè la mancata approvazione del bilancio 1967, e nell'intento di predisporre, attraverso l'atto fondamentale di ogni Ente pubblico, le strutture giuridiche per assicurare il normale funzionamento del Consorzio, il Commissario ha innanzitutto provveduto a deliberare il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1966, il bilancio preventivo dell'esercizio 1967, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1967, il bilancio preventivo dell'esercizio 1968, il bilan-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

cio preventivo 1969, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1968 ed il bilancio 1970.

Particolari cure sono state, poi, rivolte ad incrementare, sia pure in relazione alle effettive possibilità di gestione e di funzionamento dell'Ente, l'attività del Centro di citologia diagnostica che, sia pure con mezzi e personale limitati, ha registrato un apprezzabile incremento di *dépistage*.

Per quanto, poi, concerne le iniziative che, in adempimento del secondo compito affidatogli, il Commissario avrebbe dovuto promuovere per le necessarie modifiche statutarie, si fa presente che il Commissario stesso ha già presentato una apposita relazione, nella quale, premessa l'attività svolta per assicurare il normale funzionamento dell'Ente e rilevate le condizioni che, nel tempo, hanno determinato l'attuale situazione, prospetta le possibilità di soluzioni per permettere una organica ristrutturazione dell'Ente, proponendo, infine, un nuovo schema di statuto, modificativo di quello vigente.

Sarà dato, pertanto, sollecito corso ai necessari adempimenti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per la definizione del nuovo statuto, che, attraverso una modifica degli organi consortili ed un adeguamento dei contributi degli enti consorziati, dovrebbe permettere la migliore efficienza dell'Ente, nel pubblico interesse.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

12 febbraio 1972

MAGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di doversi decisamente opporre al progetto dell'Enel — attualmente all'esame del CIPE — relativo all'installazione, a meno di due chilometri dal centro abitato di Manfredonia (Foggia), di una centrale termoelettrica, con alimentazione a nafta, della potenza complessiva di 1280 megawatt.

La progettata centrale dovrebbe sprigionare giornalmente nell'atmosfera, bruciando fino a 7680 tonnellate di nafta, da 380 a 600 tonnellate di anidride solforosa e notevoli quantitativi di altri gas nocivi, con

una portata di 130.560 tonnellate di fumi che solo in parte potrebbero essere abbattuti, per cui i danni alla popolazione, che in estate supera le 100.000 presenze, sarebbero gravissimi.

L'interrogante fa presente che al progetto dell'Enel si oppongono tutti i comuni della zona, il Comune, l'Amministrazione provinciale e l'Ente provinciale per il turismo di Foggia, l'Azienda di soggiorno di Manfredonia, il Consorzio per la valorizzazione turistica di Siponto, l'ufficiale sanitario di Manfredonia, altri enti e personalità, nonché la Regione pugliese.

Lo scorso mese di febbraio si sono avuti grandi scioperi generali, ed altre lotte certamente si avranno al più presto se il CIPE non dovesse decidere nel senso richiesto dalle popolazioni o, quanto meno, che la centrale sia alimentata, invece che a nafta, a gas metano. (int. scr. - 6029)

RISPOSTA. — Il problema dell'insediamento della centrale termoelettrica dell'Enel nel comune di Manfredonia è seguito con particolare attenzione da questo Ministero.

Attualmente l'Amministrazione comunale ha vincolato il permesso di installazione della centrale alla condizione che il funzionamento della centrale stessa avvenga permanentemente ed esclusivamente a metano e che in ogni caso non venga predisposta la doppia alimentazione (a nafta ed a metano).

Nell'ipotesi che l'esercizio avvenga a metano non ci dovrebbero essere rischi di inquinamento del mare, fatta eccezione dello scarico di acqua di raffreddamento ad una temperatura superiore a quella ambiente.

Comunque, sia il problema dell'acqua di raffreddamento che altre eventuali precauzioni saranno vagliati attentamente da questo Ministero prima di dare il proprio nulla osta.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

12 febbraio 1972

MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga necessario provvedere affinché l'Istituto superiore di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

sanità sia posto in condizione strutturalmente — attraverso la costituzione di appositi centri e l'organizzazione dei servizi — di adempiere ai vecchi ed ai nuovi compiti che gli sono stati affidati, procedendo alla costruzione del nuovo Istituto nel comprensorio offerto dal comune di Monterotondo (Roma) ed accelerando l'esame, da parte dei Ministeri competenti, delle questioni insorte nel corso della discussione della deliberazione approvata dal Consiglio comunale di Monterotondo. (int. scr. - 6638)

**RISPOSTA.** — La delibera del comune di Monterotondo, con cui venne decisa la cessione gratuita al Demanio dello Stato di ettari 180 del bosco comunale di Gattaceca per la costruzione della nuova sede dell'Istituto superiore di sanità è tuttora all'esame dei competenti organi del Ministero della agricoltura e delle foreste.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

**MURMURA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a quale delle categorie previste dall'articolo 1 della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, debba imputarsi la nomina del professor Francesco De Lorenzo nel Consiglio centrale dell'ONMI, non risultando essere stato presidente del Comitato comunale del patronato, e quale fondamento abbia la notizia di sue recenti dimissioni dall'incarico. (int. scr. - 5660)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 5 febbraio 1971, il professor Francesco De Lorenzo è stato nominato componente del Consiglio centrale dell'ONMI, in quanto lo stesso a quell'epoca rivestiva la carica di presidente del Comitato ONMI di Tropea.

Tuttavia, in data 11 ottobre 1971, il Presidente dell'ONMI ha comunicato che il professor Francesco De Lorenzo non riveste più la carica di Presidente del Comitato comunale ONMI di Tropea e che, perciò, non può più far parte del Consiglio centrale di detto Ente.

Premesso quanto sopra, dovrà procedersi alla relativa sostituzione ai sensi dell'articolo 1, primo comma, lettera n), della legge 1° dicembre 1966, n. 1081.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

**PENNACCHIO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni del prolungato ritardo — presso l'Ospedale consorziale policlinico — nell'espletamento degli esami relativi al corso, per l'anno 1970-71, per tecnici di laboratorio di analisi cliniche per conseguire il relativo diploma di abilitazione.

Detto corso, che si è esaurito da diversi mesi e che ha avuto normale e regolare svolgimento per frequenza, numero di giornate e livello di preparazione, aveva come scopo la qualificazione del personale da inserire nelle varie strutture sanitarie della regione ed ha riguardato, peraltro, molti allievi dipendenti da istituti ospedalieri della regione pugliese e di quelle limitrofe, che hanno affrontato sacrifici finanziari con la prospettiva, una volta qualificati, di conseguire il diploma e di maturare la sistemazione nei rispettivi posti di lavoro, dove già svolgono le stesse mansioni.

Il lamentato ritardo appare inspiegabile, attese la finalità del corso e la mancanza di motivi validi alla base della sospensione.

Si sollecitano, pertanto, i Ministri interrogati ad intervenire per superare alcune pretestuose ed infondate opposizioni, e, occorrendo, a convocare quei sindacati che si sono fatti interpreti delle esigenze degli allievi e degli inderogabili adempimenti di legge. (int. scr. - 6151)

**RISPOSTA.** — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Questo Ministero ha autorizzato in data 4 dicembre 1971 l'espletamento degli esami relativi al conseguimento, per l'anno 1970-71,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

del diploma di abilitazione a tecnico di laboratorio di analisi cliniche, presso l'Ospedale consorziale di Bari.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

PERRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza dello stato di disagio derivante a tutti gli ospedali italiani dall'impossibilità di espletare i pubblici concorsi per la copertura di posti vacanti relativi a personale sanitario, concorsi che, com'è noto, potranno essere banditi al termine degli esami di idoneità nazionale per i primari e regionale per gli aiuti ed assistenti;

b) se risponde a verità la notizia che il suo Ministero intenderebbe pubblicare gli elenchi dei sanitari già idonei (per i quali si potrebbero bandire i pubblici concorsi) solo dopo l'espletamento di tutti gli esami di idoneità nazionale e regionale, ciò che potrà essere conseguito non certo a breve termine;

c) se non ritiene — allo scopo di ovviare a tale complessa e caotica situazione — di dar corso al disegno di legge n. 869, d'iniziativa dei senatori Perrino e Caroli, comunicato alla Presidenza del Senato sin dal 16 ottobre 1969 — concernente la deroga agli articoli 43 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e 65 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 — mediante autorizzazione *una tantum* ed in via eccezionale all'espletamento dei concorsi del personale sanitario ospedaliero con la procedura di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e successive modificazioni ed integrazioni, ed alla legge 9 agosto 1954, n. 653: in proposito l'interrogante rammenta che, all'atto della presentazione del disegno di legge sopra citato (16 ottobre 1969), fu risposto che la richiesta sembrava infondata poichè si intendeva procedere all'espletamento degli esami di idoneità con la maggiore sollecitudine, mentre è spiacevole constatare che,

a distanza di circa due anni dalla suddetta data, tali esami sono ben lungi dall'essere completati;

d) se è a conoscenza della confusa situazione scaturita dalla diversa interpretazione data all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 130, dalle singole amministrazioni ospedaliere, molte delle quali concedono aspettativa al personale sanitario per trasferimento ad altro ospedale a seguito di « avviso pubblico », nonostante le precisazioni contenute nella circolare del Ministero n. 90 del 26 maggio 1970. (int. scr. - 5576)

RISPOSTA. — Nessuna specifica e allarmante segnalazione da parte di enti ospedalieri è pervenuta a questo Ministero in ordine a situazioni di particolare disagio determinato dal mancato espletamento di pubblici concorsi di assunzione.

È certo, per contro, che le Amministrazioni ospedaliere hanno provveduto ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi, conferendo, per i posti vacanti, incarichi provvisori a mezzo di avviso pubblico.

Esposti di associazioni e di privati hanno segnalato, in modo generico, situazioni di disagio, suggerendo rimedi sempre identificati in deroghe alla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 130/1969.

L'organizzazione e l'espletamento degli esami di idoneità sono risultati quanto mai gravosi ed hanno comportato il completo impegno di tutto il personale in servizio presso le competenti divisioni, sicchè non è stato possibile provvedere alla pubblicazione delle graduatorie e degli elenchi degli idonei immediatamente dopo la conclusione dei relativi esami.

Allo stato attuale, gli esami di idoneità sono stati tutti espletati e sono state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* le graduatorie degli idonei, nonchè una parte degli elenchi generali, ciò che consentirà l'espletamento dei concorsi di assunzione.

Si assicura, peraltro, l'esatto adempimento del disposto di cui all'articolo 46 del de-



RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

creto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, giusta la circolare ministeriale n. 90 del 26 maggio 1970.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la Federazione degli Ordini dei farmacisti, nel quadro del futuro inserimento del farmacista nel Servizio sanitario nazionale, ha chiesto al presidente della facoltà di farmacia dell'Università di Roma di dar corso all'istituzione di una scuola di perfezionamento in analisi chimico-cliniche, aperta ai laureati in farmacia, e ciò in considerazione anche delle direttive che stanno per essere adottate in sede di Comunità economica europea, in base alle quali vengono riconosciute ai laureati in farmacia la competenza e la possibilità di effettuare analisi chimico-cliniche, nonchè in conformità del parere favorevole espresso recentemente in materia dal Consiglio superiore di sanità;

considerato che il consiglio della facoltà ha ritualmente approvato la proposta istituzione della scuola di perfezionamento in analisi chimico-cliniche nell'ateneo romano,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza perchè la richiesta venga presentata con sollecitudine al Consiglio superiore della pubblica istruzione, per la ratifica della relativa delibera del consiglio di facoltà, in modo che la nuova scuola possa dare subito corso alle lezioni con l'inizio dell'anno accademico 1971-72. (int. scr. - 6144)

RISPOSTA. — Premesso che l'Università degli studi di Roma ha chiesto l'istituzione di una scuola di perfezionamento in analisi chimico-cliniche, si fa presente che dall'esame della documentazione allegata alla richiesta è emersa l'esigenza di chiedere delucidazioni agli organi accademici.

Questo Ministero non mancherà di predisporre gli atti di propria competenza, non

appena completata l'istruttoria della richiesta in parola.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

14 febbraio 1972

PERRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — A seguito di unanime deliberato dell'assemblea generale dell'Ordine, gli avvocati e procuratori della provincia di Brindisi si asterranno ad oltranza da ogni attività, a partire dal 17 gennaio 1972, in segno di vibrata protesta contro l'annosa e gravissima disfunzione degli uffici giudiziari, dovuta all'insufficienza di magistrati e di funzionari, che ha determinato un'insostenibile situazione di disagio, la cui gravità si può compendiare nella cifra di circa 8.000 procedimenti giudiziari in attesa di definizione.

Considerato che tale situazione è stata più volte rappresentata dall'Ordine forense ed ha anche provocato l'autorevole intervento del presidente della Corte di appello di Lecce, per adeguati provvedimenti ministeriali che non sono a tutt'oggi intervenuti, mentre alcuni trasferimenti di magistrati e funzionari, non seguiti da sostituzione, hanno ulteriormente inasprito lo stato delle cose;

considerata, inoltre, la viva reazione della pubblica opinione alla notizia dello sciopero ad oltranza della classe forense, per le gravi implicazioni e conseguenze che esso comporta,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario ed indilazionabile adottare provvedimenti particolari per risolvere la situazione degli uffici giudiziari di Brindisi o, quanto meno, per alleviarne, nei limiti massimi consentiti, l'attuale insostenibilità, restituendo in tal modo serenità e fiducia ai cittadini, oggi profondamente scossi dalla pur necessaria presa di posizione oltranzista della classe forense. (int. scr. - 6682)

RISPOSTA. — Si comunica che nell'ordine del giorno del 27 novembre 1971 — richiamato nella interrogazione — il Consiglio forense di Brindisi ha lamentato la esiguità

della pianta organica dei magistrati e dei cancellieri di quel tribunale e la vacanza di posti di magistrato e di cancelliere, conseguente al trasferimento di personale non sostituito.

Riguardo alla richiesta di completamento dell'organico dei magistrati del predetto tribunale, si informa che, in seguito ad analoga deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, competente in materia, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, è stato provveduto, con appositi decreti, alla copertura dei due posti vacanti di giudice nel tribunale predetto.

Circa l'organico dei cancellieri, questo Ministero si riserva di provvedere al più presto possibile alla copertura dell'unico posto vacante.

In merito, poi, alla richiesta di ampliamento dell'organico del tribunale di Brindisi, si fa presente che la situazione attuale del tribunale stesso non è diversa da quella di altri tribunali e che, perciò, è necessario esaminare il problema nel contesto di una revisione generale degli organici degli uffici giudiziari. In proposito lo stesso Consiglio superiore della magistratura ha espresso l'avviso che debbano escludersi, salvo casi di gravità eccezionale, interventi settoriali in materia, rinviando ogni variazione all'attuazione di un armonico piano di interventi a carattere generale.

In tale sede non si mancherà di considerare con la massima attenzione le prospettate esigenze del tribunale di Brindisi.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la grazia e giustizia*  
PELLICANI

16 febbraio 1972

**PINTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritiene di intervenire con tempestività allo scopo di evitare che venga valutato con particolare pteggio il titolo della libera docenza per l'assunzione di personale medico da parte delle amministrazioni ospedaliere, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 130.

È noto che, con legge del 30 novembre 1970, furono aboliti gli esami per il conseguimento del titolo della libera docenza; è noto, altresì, che, in sede di discussione della legge di riforma universitaria, il Senato ha approvato una norma con la quale vengono abrogate tutte le disposizioni di legge che comunque prevedono un punteggio per il titolo della libera docenza. Pertanto, nel caso in cui tale titolo venga valutato per l'assunzione di medici prima della definitiva approvazione della legge da parte della Camera, oltre che venir meno ad un doveroso rispetto della volontà legislativa, si verrebbe a creare quella situazione discriminatoria che con la disposizione approvata dal Senato si vuole evitare. Si verificherebbe, in altri termini, una situazione di privilegio nei confronti dei medici in possesso del titolo, a scapito di coloro che il titolo non posseggono e che non hanno possibilità di presentarsi agli esami per acquisirlo.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia necessario ed urgente che il Ministro emani precise disposizioni alle amministrazioni ospedaliere, specificando che il titolo della libera docenza non può essere valutato con il punteggio previsto dalla legge in vigore. (int. scr. - 5775)

**RISPOSTA.** — La legge 30 novembre 1970, n. 924, che ha abolito gli esami per il conseguimento della libera docenza, non comporta di conseguenza il divieto della valutazione dei titoli pregressi.

Si fa presente, peraltro, che la considerazione secondo la quale, in sede di discussione della legge di riforma universitaria, il Senato avrebbe approvato una norma con la quale vengono abrogate tutte le disposizioni che comunque prevedano un punteggio per tale titolo, non può avere rilevanza, non potendo tale norma avere efficacia immediata, in quanto non ancora concretata in legge formale.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

POERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'Enel perchè venga sistemata la condotta di energia elettrica che alimenta il centro abitato di S. Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, che è rimasto al buio, nella decorsa settimana, per oltre 48 ore, ciò che ha creato enorme disagio e per l'illuminazione pubblica e privata e per il riscaldamento, dal momento che oltre 500 appartamenti sono rimasti senza energia elettrica, mentre la temperatura era scesa, in quel centro montano, sotto lo zero. Notevoli sono stati i danni subiti dai commercianti e dagli altri operatori economici.

L'Enel ha precisi obblighi verso la popolazione di S. Giovanni in Fiore, comune nel cui territorio si trovano i grandi invasi idroelettrici dell'Ampollino, ed ha un progetto per la costruzione, nella zona di Palla-Palla, di una sottostazione per la trasformazione dell'energia elettrica della linea di 200.000 volts che attraversa la periferia dell'abitato.

La costruzione immediata della sottostazione potrebbe eliminare gli inconvenienti lamentati ed evitare a S. Giovanni in Fiore ulteriori disagi. (int. scr. - 6584)

RISPOSTA. — Il servizio elettrico nel comune di S. Giovanni in Fiore viene effettuato mediante tre linee a media tensione provenienti dalle centrali Timpagrande, Orichella e Mucone che convergono nel centro di smistamento di Jacoi, situato a circa un chilometro da S. Giovanni in Fiore.

Le interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica verificatesi nei giorni 20 e 21 novembre 1971 per complessive 19 ore hanno avuto carattere del tutto eccezionale essendo state determinate dalla concomitanza di guasti verificatisi su tutte e tre le linee a media tensione a causa delle particolari avverse condizioni atmosferiche.

Peraltro l'Enel effettuerà quanto prima alcuni interventi di manutenzione straordinaria sulle tre linee in questione che consentiranno una maggiore sicurezza del servizio. Nei programmi dell'Enel è anche prevista la costruzione di una cabina primaria nel territorio del comune di S. Giovanni in Fiore che verrà realizzata appena lo sviluppo

locale della richiesta di energia la giustificherà.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
GAVA

14 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 609, relativa alla tossicomania, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione giuridica (Documenti 2815 e 2830) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. 4054)

RISPOSTA. — L'intera questione della campagna antidroga è all'esame del Consiglio superiore di sanità.

In particolare, in ordine alla Raccomandazione n. 609 del Consiglio d'Europa, per quanto attiene all'istituzione dei Centri di consultazione, di assistenza, di cura e di recupero dei tossicomani, si fa presente che a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249, sono già operanti nel Paese due di tali Centri, mentre un terzo è in via di istituzione.

Peraltro, per ciò che si riferisce agli aspetti giuridici della questione in argomento, si rappresenta, come è noto, che un Comitato interministeriale è stato già incaricato dello studio per una modifica della legislazione in vigore sugli stupefacenti e per una regolamentazione delle sostanze psicotrope.

Nel rilevare che sono prossimi a conclusione i lavori di detto Comitato, va riscontrato che in sede comunitaria è stata avvia-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

18 FEBBRAIO 1972

ta, per iniziativa della Repubblica francese, l'auspicata politica comune nei riguardi del problema delle tossicomanie

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

12 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) se nell'agenda dei « cordiali » colloqui che egli ha avuto recentemente con i membri del Governo e del Partito comunista dell'URSS figurasse la richiesta di chiarimenti in merito alle persecuzioni antisemite che si perpetuano ancora nella Repubblica sovietica, con raccapriccio ed orrore di tutto il mondo civile, e quali risposte ed assicurazioni abbia ricevuto in proposito;

b) in caso di risposta insoddisfacente o di mancato inserimento del problema nell'agenda, se e quale immediata azione egli si proponga di svolgere, sia nei confronti del Governo sovietico, sia all'Organizzazione delle Nazioni Unite, anche in vista del drammatico appello a questa rivolto dagli ebrei sovietici, in modo che l'Europa si liberi definitivamente da tale vergogna che ha già infangato altri regimi dittatoriali ed altri Paesi, tra cui, sventuratamente, anche l'Italia « fascista » e che si risolve in un vero e proprio genocidio, mai perpetrato neppure dal più crudele degli zar;

c) se sia a conoscenza del fatto che l'Ambasciata sovietica in Italia, avvalendosi di un discutibile privilegio diplomatico, va diffondendo nel nostro Paese degli opuscoli di chiara propaganda antisemita (editi dall'« Agence de Presse Novosti » di Mosca), sotto la speciosa distinzione tra ebrei (che non sarebbero perseguitati) e sionisti (che debbono essere perseguitati e distrutti) e quale passo di ferma protesta intenda fare, richiamando il capo della missione diplomatica all'osservanza dei doveri che l'ospitalità e l'immunità di cui gode gli impongono, primo fra i quali quello di non turbare i principi di libertà politica e religiosa sui quali si fonda, per preciso dettato costituzionale, la Repubblica italiana. (int. scr. - 5829)

RISPOSTA. — Il Governo italiano è naturalmente molto sensibile, in uno spirito umanitario, alla condizione dei cittadini sovietici di origine ebraica residenti nell'URSS. Esso non ha mancato pertanto, in ogni opportuna occasione, di esprimere il suo pensiero al riguardo e di farsi interprete di quei principi di giustizia e di umanità che sono così profondamente sentiti dal nostro popolo.

In merito agli opuscoli di cui fa cenno l'onorevole senatore interrogante, si tratta di traduzioni di articoli in russo pubblicati dall'Ufficio romano della « Agence de Presse Novosti » di Mosca.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
SALIZZONI

10 febbraio 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — L'interrogante, richiamando anche la sua interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4054, del 20 ottobre 1970, relativa alla Raccomandazione n. 609 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sulla tossicomania — interrogazione rimasta tuttora senza risposta — chiede di sapere se, in armonia con quanto raccomandato in quel testo, il Governo italiano non intenda assumere quanto prima le iniziative appropriate, atte a dare piena attuazione ai vari suggerimenti contenuti nella conclusione della prima parte di detta Raccomandazione.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se, in relazione alla conclusione della seconda parte di detta Raccomandazione, i Ministri interrogati non intendano invitare, come sarebbe sommamente opportuno, il loro collega del Ministero degli affari esteri ad assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea ed a dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

L'interrogante desidera, infine, conoscere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, accelerare le pro-

cedure per la ratifica, anche da parte dell'Italia, della Convenzione sugli stupefacenti delle Nazioni Unite, che risale all'ormai lontano 1961. (int. scr. - 6542)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

L'intera questione della campagna antidroga è attualmente all'esame del Consiglio superiore di sanità.

Un Comitato interministeriale, istituito nell'ottobre 1971, è stato incaricato, intanto, di proporre le modifiche alla legislazione attualmente in vigore sugli stupefacenti.

Lo stesso Comitato nel redigere il progetto sulla nuova disciplina degli stupefacenti ha predisposto anche la regolamentazione delle sostanze psicotrope, come proposto nella raccomandazione 609 in questione, in armonia con quanto richiesto dalla successiva Convenzione di Vienna del 1971.

Si fa presente, infine, che il disegno di legge relativo alla ratifica ed esecuzione della Convenzione unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 7 agosto 1971 e attende ora la sanzione delle Camere.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

VIGNOLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, accogliendo l'unanime richiesta delle Amministrazioni provinciali e comunali di Alessandria, della Regione Piemonte e dei parlamentari alessandrini, intendono intervenire subito nei confronti dell'azienda IMES di Alessandria, facente capo al gruppo « Montedison », per bloccare l'annunciato licenziamento di circa il 50 per cento della maestranza operaia ed impiegatizia con il pretesto che mancherebbero ordini di lavoro.

L'azienda IMES di Alessandria produce prevalentemente macchinari ed impianti per l'industria tessile, industria che proprio ieri, 23 novembre 1971, ha visto approvata la leg-

ge con la quale le vengono corrisposti circa 200 miliardi di lire dallo Stato per la sua azione di ammodernamento tecnologico ed organizzativo.

L'interrogante — che si è appositamente rivolto anche al presidente della « Montedison », professor Eugenio Cefis — anche tenendo conto del fatto che la fabbrica è stata ieri, 23 novembre 1971, occupata dalle maestranze e che tutta la città di Alessandria è mobilitata attorno a detta azienda, chiede di conoscere con urgenza:

1) se i Ministri interessati intendono intervenire subito perchè siano bloccati gli annunciati licenziamenti e rivedere il tutto, anche in rapporto all'entrata in vigore della nuova legge sull'industria tessile;

2) se, intanto, l'azienda può avvalersi di tutto il periodo di cassa integrazione di cui alla legge n. 1115, prima di procedere a licenziamenti di personale. (int. scr. - 6518)

RISPOSTA. — Si comunica che questo Ministero è intervenuto presso la Presidenza del Gruppo Montedison al fine di evitare o almeno rimandare i licenziamenti previsti dalla IMES, società appartenente a detto Gruppo e che produce macchine per l'industria tessile, nella considerazione che dovrebbero verificarsi prossimamente sensibili aumenti nelle richieste di tali macchine a seguito dell'entrata in vigore della legge numero 1101 del 1° dicembre 1971 concernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessile.

Tale legge, infatti, disponendo provvidenze a favore delle imprese tessili che intendono ammodernare o ristrutturare i propri impianti comporterà certamente un notevole aumento nelle ordinazioni delle attrezzature.

Pertanto, è da rilevare che la società IMES ha provveduto a rinnovare l'azienda allo scopo di produrre materiali a prezzi competitivi sia sul mercato nazionale che in quello estero.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
GAVA

16 febbraio 1972